

Il centro di aiuto alla vita. Quel percorso per gente consapevole

«**Q**uando l'abbiamo vista la prima volta siamo rimasti folgorati e abbiamo voluto proporla anche nelle nostre tre sedi». Teresa Longoni, responsabile del Centro di aiuto alla vita (Cav) di Abbiategrasso, Magenta e Rho, ha coordinato l'allestimento della mostra di Itaca *E vide che era cosa molto buona* nei tre comuni



lombardi. Sorprendente la risposta: «In meno di venti giorni abbiamo avuto oltre 2mila visitatori di tutte le fasce d'età. Sono state coinvolte circa 60 classi, dalle scuole elementari a quelle superiori. L'organizzazione ha attirato un centinaio di volontari e almeno 40 guide, soprattutto giovani». Numeri che

Al Cav di Magenta, Rho e Abbiategrasso parlano i numeri: duemila visitatori alla ricerca del senso

svelano il punto di forza della rassegna. «Questo è un percorso – spiega Longoni – che affascina e interroga perché con lo stesso stupore dei bambini di fronte alla realtà ci fa riscoprire la vita come dono. Uno strumento utilissimo per la nostra attività di volontariato. Tante volte ci troviamo di fronte ragazze per

le quali l'aborto è una soluzione: se perdiamo la consapevolezza che la vita vale sempre, anche in casi estremi come lo stupro, perdiamo la nostra ragione d'essere. La mostra ci aiuta a riscoprire le origini della nostra presenza: noi non siamo quelli dei pannolini e del latte. Noi vogliamo riuscire a trasmettere a ogni persona il valore unico della vita».

Antonio Giuliano



La mostra ad Abbiategrasso

“**Rimettiamoci decisamente sulla strada di Gesù. Il deserto è il luogo dove si può ascoltare la voce di Dio. Nel rumore questo non si può fare; si sentono solo le voci superficiali**”

La vita, un dono in mostra

ANTONIO GIULIANO

All'origine di tutto c'è una domanda: «Ed io che sono?». L'interrogativo che attanagliava Giacomo Leopardi riassume mille altre domande che inquietano l'uomo di ogni tempo: «A chi importa che io ci sia? Ha un senso la vita? C'è una direzione e una meta al mio andare? Perché mettere al mondo dei figli? E quel desiderio d'eternità da dove proviene?». Questioni decisive rilanciate da una singolare mostra itinerante: *E vide che era cosa molto buona*.

Il dono della vita, la vita come dono, promossa da Itaca a cura di Andrea Bellandi, Sandro Chierici, Eugenio Dal Pane, col patrocinio dell'arcidiocesi di Milano, del Progetto culturale della Cei e della Libreria editrice vaticana. Un'iniziativa che nasce dalla riflessione «Cosa nutre la vita?» dell'arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, in merito al tema dell'imminente Expo 2015: «Nutrire il pianeta. Energia per la vita». Un'occasione per prepararsi anche all'altro grande evento dell'anno, il Convegno ecclesiale della Chiesa italiana a Firenze dal 9 al 13 novembre.

«Due appuntamenti apparentemente lontani tra loro – spiega l'ideatore della mostra Eugenio Dal Pane – ma che pongono le stesse questioni e la medesima risposta: Cristo. Sulla scia delle riflessioni del cardinale Scola l'esposizione mette in risalto la figura di Gesù, l'unico cibo che soddisfa la nostra fame di verità. Non a caso l'ultimo dei 32 pannelli riprende le parole di papa Francesco "uscite perché fuori c'è una moltitudine affamata e Cristo ci ripete senza sosta voi stessi date loro da mangiare"».

Si parte da un'immagine simbolica: l'Urlo di Munch. «Sintetizza benissimo – precisa Dal Pane – il dramma contemporaneo: l'uomo ha perso la gioia di vivere. Siamo angosciati perché abbiamo smarrito il disegno con cui Dio ha creato il mondo e ci ha donato la vita. Dobbiamo ritornare alle origini, non a caso il titolo della mostra riprende una frase del libro della Genesi. I tanti problemi che affliggono il mondo – terrorismo, guerre, disuguaglianze – mettono in discussione la positività del vivere e rendono il futuro minaccioso come i corvi che incombono sul campo di grano dipinto da Van Gogh». Ecco allora un percorso in compagnia dei grandi dell'arte e della storia del pensiero che ripone la domanda decisiva: «Ed io che

sono? Perché esiste tutto ciò che esiste?». Da Agostino («In verità nutre l'anima solo ciò che la rallegra») a Ungaretti («Chiuso fra cose mortali - Anche il cielo stellato finirà - Perché bramo Dio?») passando per i dipinti di Raffaello e Matisse o i mosaici di Monreale.

L'accostamento di immagini e testi è una formula ormai collaudata che negli anni si è rivelata vincente. «Abbiamo cominciato nel 2008 – ricorda Dal Pane – con una rassegna in occasione dell'Anno paolino. Da allora le nostre mostre itineranti hanno richiesto 400 allestimenti e attirato ben oltre mezzo milione di visitatori. Lo spunto per quest'ultima ci è venuto dal decanato di Seveso che voleva illustrare la riflessione di Scola. Siamo partiti da lì per girare di nuovo tutta l'Italia. Alla base c'è ancora una volta la volontà di riproporre i contenuti essenziali del cristianesimo mostrando come la fede illumini l'esistenza. Le mostre sono davvero un efficace strumento per la nuova evangelizzazione attraverso la via della bellezza: sia per la formazione delle guide che per la possibilità di avvicinare un pubblico non identificabile e non necessariamente "religioso". Senza contare l'attenzione da parte delle scuole o dei giovani. Possiamo portare migliaia di testimonianze di gente che è entrata per caso e ne è uscita commossa».

Il segreto è un lavoro paziente e minuzioso. «Partiamo dal principio che il percorso deve essere innanzitutto convincente per noi. Descrivere come noi affrontiamo il dramma della nostra vita. Cosa nutre la nostra esistenza? Quale speranza la sostiene? Sappiamo che il cuore stanco e oppresso dell'uomo è lo stesso sempre e in tutti, ma il cristianesimo è in grado di ridarlo. Come vuol testimoniare anche questa esposizione. Se col peccato l'uomo ha rotto l'amicizia tra Dio, tra se stesso e gli altri e l'ambiente, è vero anche che Dio ha ripreso l'iniziativa mandandoci Gesù: è Cristo la risorsa per affrontare la vita. È questo il messaggio della mostra: la vita è certamente faticosa ma positiva. Vorremmo che si uscisse da questa rassegna con la certezza che è possibile riaccendere la speranza e che di fronte ai pannelli il visitatore provasse lo stesso stupore che provò Dio guardando la creazione: "E vide che era cosa molto buona"».



Il manifesto della rassegna

L'iniziativa

Da Leopardi a Van Gogh: l'esposizione itinerante promossa da Itaca dal titolo «E vide che era cosa molto buona»

saggio della mostra: la vita è certamente faticosa ma positiva. Vorremmo che si uscisse da questa rassegna con la certezza che è possibile riaccendere la speranza e che di fronte ai pannelli il visitatore provasse lo stesso stupore che provò Dio guardando la creazione: "E vide che era cosa molto buona"».



L'allestimento della mostra a Sondrio

LA MOSTRA

Per richiederla

La mostra prodotta da Itaca può essere richiesta per allestimenti presso parrocchie, diocesi, centri culturali, scuole, oratori. Per informazioni: tel. 0546/656188; eventi@itacalibri.it. Sul sito www.itacaeventi.it sono pubblicati alcuni video e materiale esplicativo sui contenuti e sulla struttura della mostra.

IL TOUR

Tappa a Milano

Alla vigilia dell'Expo milanese il tour della mostra promossa da Itaca in collaborazione con l'Aic (Associazione italiana centri culturali) non poteva che far tappa nel cuore del capoluogo lombardo. Da venerdì verrà allestita nella Basilica di Sant'Ambrogio dove rimarrà fino al 15 marzo. Domenica l'inaugurazione.

La Genesi fa da spunto alla rassegna che «unisce» l'Italia per prepararsi a Expo e al Convegno di Firenze 2015

L'istituto. Studenti & guide per passione

Un'occasione per trasformarsi a rotazione in «guide» per un giorno, ma anche per conoscere meglio Leopardi, Montale, Ungaretti, Magritte, Van Gogh, Guttuso... Quando la mostra *E vide che era cosa molto buona* è approdata nel portico dell'istituto Maria Consolatrice in via Melchiorre Gioia, a Milano, i primi a essere coinvolti sono stati proprio loro, gli studenti delle medie e delle superiori. «Per i 15 giorni dell'esposizione hanno accolto i visitatori, guidandoli nel percorso tra i 32 pannelli», spiega il rettore, suor Adrianilde Franchin.

«Erano stati preparati prima dalle loro insegnanti di italiano e storia dell'arte che hanno poi introdotto gli autori presenti nella ras-



segna tra le materie di studio». Insomma un bel modo per fare cultura, aprire l'istituto a chi non lo conosceva in occasione dell'open day, ma anche per prepararsi a Expo. «Abbiamo già i biglietti per l'evento mondiale – riprende suor Franchin –, ma cercavamo un collegamento tra questo e la sollecitazione dell'arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola, che

chiedeva cosa nutre la vita, invitando ad andare al fondo della questione. La mostra ci permetterà anche di parlare del "nuovo umanesimo" di cui tratterà il Convegno ecclesiale nazionale di Firenze 2015».

Elemento vincente: la rassegna ha potuto contare sul passa parola tra genitori, nonni, bambini e ragazzi dell'istituto milanese, totalizzando circa duemila presenze. «Minore invece l'affluenza dall'esterno, dalle parrocchie – spiega suor Adrianilde – rispetto all'altra mostra di Itaca che abbiamo ospitato, *Videro e crederemo*, durante la quale avevamo avuto addirittura un centinaio di visitatori al giorno».

Daniela Pozzoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicosia. Un lavoro congiunto tra parrocchia e movimenti

ILARIA SOLAINI

Dopo la mostra, promossa da Itaca eventi, *Videro e crederemo*. La bellezza e la gioia di essere cristiani, nella diocesi di Nicosia, in provincia di Enna, l'arte è tornata a parlare di fede. Questa volta è stato il dono della vita a essere al centro del percorso espositivo, ideato da Itaca eventi, e promosso nel Comune di Centuripe, dall'unità pastorale formata dalle parrocchie Immacolata Concezione, Sant'Agostino e Sacro Cuore di Gesù, che sono guidate dal parroco don Gaetano Giuffrida. «Si tratta di una proposta culturale che, a Centuripe, rappresenta anche il segno dell'unità tra la parrocchia e i movimenti – spiega Gaetano Scornavacca, tra i promotori della mostra a Centuripe –. Si parte dal racconto biblico della creazione: *E vide che era cosa molto buona* la mostra pone al centro la custodia del creato» e più nello specifico attraverso testi e immagini al visitatore viene offerta la possibilità di riflettere su quelli che sono i temi specifici posti dall'Expo, dalla terra al suo utilizzo, dalla fame agli sprechi. Se a Centuripe l'allestimento è in corso in questi giorni, poiché l'inaugurazione avverrà giovedì e la mostra resterà aperta presso la chiesa-madre fino al 4 marzo, «Nicosia l'aveva già ospitata dall'1 al 10 dicembre – precisa Scornavacca –, in occasione dei dieci anni da parroco di don Nicola Ilardo». Nel corso di quei 10 giorni più di un migliaio di persone, tra loro tantissimi ragazzi delle scuole, dalla materna alle superiori, oltre che fedeli provenienti da tutta la diocesi si sono posti davanti alle immagini esposte nella Basilica Santa Maria Maggiore a Nicosia l'interrogativo centrale, che guida l'intero percorso espositivo, «cosa nutre la vita?». «Siamo molto contenti di poter ospitare quest'esposizione – conclude il promotore dell'iniziativa – che invita a seguire le parole di papa Francesco e a uscire per offrire a tutti la vita di Gesù». Perché «fuori c'è una moltitudine affamata» e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seveso. La fede si fa cultura Le comunità laboratori di idee

Dal decanato di Seveso, nell'arcidiocesi di Milano, al resto d'Italia, facendo tappa per le terre veneziane, il Frusinate e la Sicilia: un viaggio nella fede che supera i confini diocesani e si sofferma sull'origine del mondo e sul dono della vita per offrire una riflessione più ampia su quelli che sono i temi centrali di Expo 2015: «Che cosa nutre la vita? Cosa sostiene la tua speranza? C'è una possibilità diversa per me?». È partita da questo decanato l'idea della mostra *E vide che era cosa molto buona* promossa da Itaca. «Il nostro lavoro si è basato sul testo del nostro arcivescovo, il cardinale Angelo Scola (*Cosa nutre la vita? Expo 2015*, Edizione Centro Ambrosiano, ndr) che risale a due anni fa», spiega Sabino Illuzzi, uno dei rappresentanti del gruppo che nel decanato di Seveso offre occasioni culturali. Tra cui una mostra che cade annualmente in occasione della sagra popolare Calendimaggio e viene proposta come «strumento culturale e di aiuto al territorio per vivere la fede nella quotidianità, ma anche per intercettare con la proposta cristiana tutti coloro che incontriamo», prosegue Illuzzi, sottolineando l'iniziale lavoro formativo svolto con il vicario episcopale per la Zona V-Monza, monsignor Patrizio Garascia. Grazie al coinvolgimento di Itaca è stato possibile far sì che la riflessione del cardinale Scola pronunciata nel Discorso alla Città nel dicembre 2013 e il lavoro di approfondimento svolto sul tema nel decanato potessero arrivare a tanti grazie alla mostra itinerante che in questi mesi ha girato la Penisola. «Oltre 3mila persone hanno potuto visitare l'esposizione lo scorso maggio nell'ex Seminario di Seveso: ma il nostro lavoro non si ferma ai temi di Expo», spiega ancora Illuzzi che è già al lavoro con il gruppo di volontari del decanato che si occupano di mostre per proporre un nuovo percorso espositivo per maggio che guardi al nuovo umanesimo sulla scia del Convegno ecclesiale nazionale che a novembre si svolgerà a Firenze.

Ilaria Solaini

© RIPRODUZIONE RISERVATA